

## EDITORIALE



# IMPEGNO PER LE RIFORME PROGETTI PER IL FUTURO



**Domenico Pantaleo**

Le difficoltà finanziarie delle scuole causate dall'azzeramento del fondo per il funzionamento didattico e amministrativo e per il pagamento delle supplenze, stanno costringendo molti Dirigenti scolastici a richiedere somme ingenti ai genitori per garantire una qualità accettabile del servizio. Molti Dirigenti scolastici sono diventati talmente "creativi" che sono costretti a organizzare lotterie, mercatini dell'usato...

Vorrei chiedere alla Ministra Gelmini: è questo che merita la scuola pubblica? Come è possibile pretendere serietà e merito in queste condizioni?

Noi diciamo che occorre che si rimborsino i crediti che le scuole vantano dal Ministero anziché inventarsi meccanismi contabili per negare il trasferimento di quelle somme. Chiediamo che si ridia valore e dignità all'investimento nell'istruzione e non ci si rassegni al fatto che ormai è il Ministro Tremonti a determinare le scelte per Scuola, Università, Ricerca e Afam.

Si tagliano 8 Miliardi di euro nella Scuola sostenendo invece quelle private, si riduce di 1,5 il fondo ordinario alle Università costringendole a mendicare risorse dai privati e dalle Regioni e ad

aumentare le tasse per gli studenti. Negli Enti di ricerca le manovre finanziarie varate negli ultimi anni hanno già prodotto una riduzione consistente (10% in base ai dati della Ragioneria dello Stato) degli addetti a tempo indeterminato. Nella scuola si è proceduto a consistenti modifiche attraverso i Regolamenti, senza garantire un serio confronto in Parlamento. Norme attuative, varate solo per realizzare il programma di tagli previsti dal Ministro Tremonti.

Resto convinto che non c'è altra strada per le moderne democrazie che

garantire uguaglianza di opportunità per accedere ad un apprendimento di qualità e di massa, senza il quale non vi può essere libertà. Perché per essere libera una società ha bisogno di saperi che garantiscano una vera cittadinanza.

### La scuola e le bugie

Ma la Ministra Gelmini e il suo Governo procedono a testa bassa, sfuggendo ad un confronto pubblico su questi temi, lasciando che la scuola vada in malora incurante degli effetti disastrosi già prodotti sulla qualità del-

segue a pagina 4

### PER UNA NUOVA COMUNICAZIONE

## IMPARIAMO A USARE IL WEB

**Fabio Mancini**



Esigenza di comunicare istantaneamente e con maggiore personalizzazione: il successo della Rete sta nella capacità di dare risposte adeguate e sempre più innovative a queste richieste.

Oggi sono disponibili strumenti che consentono modalità comunicative che fino a pochi anni fa erano impensabili. La rete delle reti, Internet, è diventata il luogo in cui convergono tutti i mass-media e i loro contenuti.

Un intero continente, il settimo, che non conosce confini geografici, dunque aperto ma non per questo inclusivo; dove le informazioni circolano così velocemente da generare un sovraccarico informativo... insomma, un luogo straordinario in cui, però, i navigatori possono anche "perdere la bussola".

Questo è uno dei contesti in cui il nostro sindacato si muove, utilizzando quegli stessi strumenti per farsi conoscere, promuovere la propria attività, informare le persone che lavorano nei comparti che rappresentiamo.

In questi anni si è fatta strada con maggiore insistenza una domanda. In particolare, ci siamo chiesti: possiamo essere tempestivi nel dare le notizie, affi-

segue a pagina 5

### LA SICUREZZA DEGLI EDIFICI SCOLASTICI

## E LE SCUOLE CONTINUANO A CROLLARE

**Raffaello Biancalani**

Parlare di edilizia scolastica e di sicurezza nei luoghi di lavoro è veramente complicato.

I molteplici aspetti che intervengono in questa partita - l'aspetto amministrativo, finanziario, strutturale, pedagogico-educativo, ambientale, i rapporti Stato/Enti Locali - spesso invece di intrecciarsi in un completamento sinergico sono solo abbozzati o addirittura in contraddizione tra loro.

### Gli edifici scolastici

42.000 circa sono gli edifici scolastici raggruppati in 10.800 Istituti scolastici. Molti di questi edifici sono stati costruiti prima del 1974, cioè prima che entrasse in vigore la normativa antisismica.

Per capire lo stato di consistenza, situazione e funzionalità occorrerebbe quella anagrafe iniziata nel 1996 con l'approvazione della legge del 23/11/1996 e mai conclusa.

### I finanziamenti

Sarebbe interessante conoscere l'ammontare delle risorse stanziare dalle varie finanziarie, come sono state spese, come

segue a pagina 3

### PER CONTINUARE A RICEVERE QUESTO GIORNALE

Care iscritte e cari iscritti alla FLC CGIL, sarà questo l'ultimo numero del "Giornale della Effelleci" inviato per posta a tutti gli iscritti. I tagli e i bavagli all'informazione, messi in atto da questo Governo, colpiscono anche noi. A partire dal 30 marzo 2010, infatti, sono state cancellate le agevolazioni sulle tariffe postali per gli editori. A queste condizioni, spedire per via cartacea il giornale degli Iscritti una volta al mese, come programmato, comporterebbe una spesa di parecchie decine di migliaia di euro, insostenibile per i bilanci della FLC.

A questa situazione pensiamo di rispondere con una informazione più rapida, efficace e varia. Abbiamo effettuato anche alcuni sondaggi sulla volontà degli iscritti e abbiamo maturato alcune idee su come riconvertire, accrescere le integrazioni, sfruttare le sinergie fra gli strumenti di comunicazione finora utilizzati dalla FLC. Alcune di queste soluzioni, ancorché provvisorie, ve le proponiamo in questa sede, maggiori informazioni sul riassetto complessivo saranno oggetto di comunicazione nelle prossime settimane:

1. Il Giornale verrà inviato gratuitamente via posta elettronica. Tutti coloro che desiderano riceverlo dovranno indicare i propri dati sul sito <http://servizi.flcgil.it>
2. Il Giornale in formato cartaceo verrà inviato per posta a tutti gli iscritti solo in occasione di eventi particolari (l'invio del *Vademecum*, ad esempio).
3. Un adeguato numero di copie cartacee del Giornale verrà inviato presso le sedi provinciali FLC. Gli iscritti interessati potranno ritirarlo direttamente e le strutture si impegneranno a distribuirlo il più possibile.
4. Alcune copie del Giornale cartaceo verranno inviate nei luoghi di lavoro.
5. Il Giornale verrà comunque tempestivamente pubblicato sul sito [www.flcgil.it](http://www.flcgil.it).
6. Per chi volesse approfondire argomenti, leggere commenti di firme prestigiose, riflessioni e ricerche sui temi della conoscenza, può richiedere l'abbonamento alla nostra rivista "Articolo 33": sono previsti sconti per gli iscritti, le RSU FLC.

Abbiamo un obiettivo, strategico in questo momento, rendere la comunicazione della FLC sempre più completa, tempestiva e plurale. Comunicazione innanzitutto verso gli iscritti, interlocutori privilegiati, ma anche verso tutto il mondo della conoscenza o che comunque ne riconosce il valore e vuole contribuire a difenderla e valorizzarla.

**DAL CONGRESSO, UN'ORGANIZZAZIONE CHE SI RINNOVA E GUARDA AL FUTURO**

## Buongiorno CGIL buongiorno FLC

Maurizio Lembo

**P**rendiamo in prestito le parole con le quali Epifani ha chiuso il XVI congresso della Cgil e ha salutato gli oltre tremila delegati e invitati. Parole positive, augurali. Un congresso attraversato dalla crisi, ha detto: aperto con le manifestazioni in Grecia, chiuso con la riunione decisiva dei ministri economici a Bruxelles. Crisi anche in Italia, a dispetto delle parole strumentalmente ottimistiche del Presidente del Consiglio. Una crisi non risolta che, anzi, tocca soprattutto le fasce più deboli, il lavoro dipendente, accresce lo stato di precarietà. Epifani ha avanzato delle proposte nella sua relazione, non ha lesinato critiche a Cisl e Uil, ma ha colto le, sia pur limitate, disponibilità a riprendere il dialogo su alcuni temi, a partire dalla riforma fiscale, poi sulla democrazia e la rappresentanza sindacale. Al Governo, ha chiesto un piano straordinario per il lavoro e l'occupazione. Un impegno di almeno tre anni, attraverso il quale reperire e convogliare risorse verso investimenti capaci di favorire

occupazione aggiuntiva. L'ultimo giorno del congresso della Cgil ha segnato anche una rinnovata consapevolezza che senza investimenti in conoscenza non si esce dalla crisi. Diversi interventi hanno sottolineato che questo è un tema trasversale, realmente confederale, da non lasciare solo alle battaglie della FLC, pur riconoscendo l'impegno della nostra categoria, in prima linea e spesso da sola. Lo stesso Epifani ha ancora una volta rievocato la grande manifestazione della scuola del 30 ottobre 2008, seguita dalla rottura dei rapporti unitari per responsabilità di Cisl e Uil, e ha spiegato che "Al centro della nostra attenzione ci deve essere il sistema di istruzione. A maggior ragione, nella crisi globale... Non c'è stato un Paese al mondo che ha tagliato la ricerca e l'istruzione come in Italia". Riconoscimenti ma anche carico di responsabilità, quindi, per gli uomini e le donne della FLC. Una FLC uscita dal congresso di San Benedetto del Tronto con rinnovata capacità di rin-

novarsi, liberarsi delle scorie di passate esperienze e, di quelle esperienze, mettere a frutto la ricchezza, integrandole per consolidare la crescita della nostra organizzazione. Non sono mancati echi di sterili schermaglie e richiami ad una maggiore incisività della nostra azione; da quegli stessi richiami però sono mancate indicazioni più precise sulle nostre debolezze e proposte per superarle. Ma nel complesso il dibattito, i contributi esterni, i diversi momenti di approfondimento hanno reso il congresso un'occasione importante di confronto e proposta. Circa ottocento fra delegati e inviati hanno seguito le varie fasi nella splendida e accogliente cornice del Palariviera di San Benedetto, molte altre hanno potuto seguirle in diretta sul sito del congresso (<http://congresso.flcgil.it/>). La redazione della FLC ha utilizzato l'occasione del congresso per sperimentare una informazione innovativa, per lo meno per la nostra esperienza, producendo dirette video, web cronache,

registrazioni audio degli interventi, il giornale del congresso in due edizioni quotidiane, immagini e articoli di colore e, novità assoluta, il "TG congresso". Rinnovamento dichiarato e praticato: con un comitato direttivo nazionale ridimensionato nei numeri, 129 componenti, ma valorizzato nel suo peso politico, più giovani e un'adeguata rappresentanza dei lavoratori precari e, soprattutto, più donne, oltre il 50% del totale. Un organismo quindi più coerente con la composizione della categoria che rappresentiamo. Giovani, donne, precari nel nuovo Direttivo. Una presenza che ci deve impegnare anche in un rinnovamento nei modi, nei tempi, nel linguaggio della nostra iniziativa sindacale. Una sfida non da poco ma ineludibile se vogliamo affrontare le altre sfide che ci attendono, mantenere e accrescere la fiducia e il consenso delle lavoratrici e dei lavoratori del mondo della conoscenza.

Buongiorno FLC.



IL FEDERALISMO CHE CANCELLA I DIRITTI

## LE RAGIONI, LA STUPIDITÀ E I MOSTRI

Salvatore Mazza

**N**on c'è dubbio che il tema del federalismo ha condizionato l'agenda della politica italiana degli ultimi venti anni e ha fatto la fortuna – in termini di consensi politici ed elettorali – di un partito politico che ha avuto la forza di spostare il dibattito nazionale sul rapporto che deve esistere fra "Stato centrale e governi locali". Va da sé che il tema "politico" del federalismo dovrebbe partire dal presupposto comune che stiamo utilizzando lo stesso linguaggio. Ammettiamo, per onestà intellettuale, che nella costruzione del pensiero siamo fortemente condizionati dai nostri vecchi studi universitari patavini quando, all'interno della facoltà di scienze politiche, molti immaginavano che non si potesse "limitare" un potere sovrano senza distruggerlo. In altri termini, la nascita di uno Stato federale in Italia presupponeva l'abbattimento dell'attuale forma di Stato e la creazione di un nuovo ordinamento giuridico costruito a immagine e somiglianza di un "popolo e di un territorio" diverso da quello nato con l'unità. Si è capito, nel tempo, che dei tre elementi costitutivi dello "Stato" (sovranità – popolo – territorio) quello

che non avrebbe subito modificazione era l'istituto giuridico della "sovranità". Dopo la distruzione del "potere sovrano centrale" si sarebbe realizzato un "nuovo Stato" con un "nuovo potere sovrano centrale" localizzato all'interno di qualche centinaio di chilometri. I fautori del nuovo modello di Stato affermavano che l'obiettivo principale era una diversa distribuzione delle risorse economiche fra Stato centrale e periferia; gli stessi slogan erano costruiti attorno a una sola parola d'ordine, semplice da capire e facile da ricordare: "padroni a casa nostra". Nel messaggio era incluso il principio che bisognava distruggere il potere sovrano (Roma ladrona) per liberarsi dello Stato centralista e fare in modo che la "gallina" (il nord) che alimentava con le sue uova (il gettito fiscale) il resto del Paese, producesse prevalentemente per il proprio territorio. Dei tre elementi costitutivi dello Stato si doveva, quindi, abbattere la sovranità nazionale, ridefinire geograficamente il territorio e affermare che l'idea di popolo dovesse coincidere con il termine giuridico "nazione", con coloro, cioè, che avevano in comune

segue a pagina 5

FINANZIAMENTI, CONOSCENZA E OCCASIONI DI SVILUPPO

## LO STATO GRANDE ASSENTE NEL SUD

Francesco Paolo Peluso

**S**erpeggia, in particolare modo tra i giovani del Sud, l'idea che studiare, acquisire alti livelli di conoscenza comporta lunghi sacrifici e notevoli costi economici. E non è poi così conveniente. La causa di ciò è senz'altro l'elevato tasso di disoccupazione anche intellettuale, oggi acuito dalla crisi in atto. Al Sud, in cinque regioni su sei, è occupata meno della metà della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) e in esse un giovane su tre è disoccupato. Eppure è proprio attraverso un forte investimento nella conoscenza che sta la possibilità di determinare le condizioni per lo sviluppo non solo economico, ma soprattutto umano e sociale del Sud Italia. Del resto F. Cingano e P. Cipollone nella ricerca per la Banca d'Italia del 2009 hanno spiegato che spendere nell'istruzione farebbe guadagnare al singolo fino al 9 per cento della spesa iniziale e che investire nell'istruzione conviene in special modo alle regioni del Mezzogiorno e alle donne. Al Sud vi è una minore dotazione infrastrutturale, con una notevole presenza di edifici "precaramente adattati ad uso scolastico e in stato di disagio". Del resto il Miur stesso ha certificato

per la Puglia che 973 plessi (sui 2.000 esistenti) hanno problemi strutturali di particolare criticità. Intanto il Governo ha bloccato i fondi FAS per il Mezzogiorno che dovevano servire, invece, proprio a finanziare interventi strutturali che sono di primaria importanza. Al problema della sicurezza degli edifici esistenti, si deve aggiungere quello dell'adeguata offerta nel territorio, rispetto alla domanda di istruzione. Un recente studio del Politecnico di Bari ci dice che vi è un deficit di offerta in molti comuni per le scuole materne; vi è un generale eccesso di offerta per le scuole elementari e medie, vi è un deficit a carico degli istituti tecnici. Sono noti, peraltro, i dati dei rapporti PISA sul livello di apprendimento degli alunni che registrano un divario consistente tra le regioni del Centro-Nord e quelle del Sud. Ma un dato emerge dall'analisi condotta dalla Fondazione Agnelli (2010): tra le varie regioni, la Puglia è efficiente (euro spesi per punto PISA) ed equa, ma non è efficace (qualità degli apprendimenti bassa). Del resto mediamente uno studente pugliese costa complessivamente

segue a pagina 4



INCONTRI AL CONGRESSO

# Lezioni, tavole rotonde, interviste e confronti

Anna Maria Villari

La Costituzione e il federalismo, la contrattazione e la lettura, il bilancio sociale: sono state le tematiche a cui il Congresso di S. Benedetto del Tronto ha dedicato sessioni specifiche di approfondimento.

Il professor Nicola Colaiani, ordinario di diritto costituzionale all'università di Bari, ha spiegato che la Costituzione non è fatta per i vincitori, ma per tutelare i vinti. Ha elencato quindi una serie di provvedimenti con cui il Governo intende cambiare alle fondamenta l'impianto costituzionale con una insofferenza senza precedenti verso l'equilibrio dei poteri che sta alla base della democrazia. Nella nostra Costituzione sono diritti di cittadinanza quello al lavoro e alla giusta retribuzione, alla salute, all'istruzione. È molto grave l'ignavia e la passività dei cittadini e dell'opposizione di fronte ai tentativi di picconare la nostra Carta.

Sugli effetti del federalismo sui settori della conoscenza si è svolta una tavo-

la rotonda, alla quale hanno partecipato, insieme al segretario Pantaleo, il sindaco di Ascoli Piceno Guido Castelli, Mariangela Bastico per il Pd e Vittorio Campione per la fondazione Astrid. La discussione si è incentrata sui livelli essenziali delle prestazioni che tutti i servizi formativi devono garantire in base a standard nazionali uguali per tutte le regioni.

Una tavola rotonda tra Cgil, Cisl e Uil di categoria si è svolta sulla contrattazione. È stato un primo incontro unitario dopo la rottura dello scorso anno. Le tre organizzazioni hanno preso atto che non c'è uno stanziamento sufficiente per il rinnovo dei contratti della conoscenza e questa sarà la ragione di una rinnovata azione unitaria. Anche le prossime elezioni delle Rsu nella scuola sono terreno di intesa: Cgil, Cisl e Uil non tollereranno un nuovo rinvio. Questa posizione è stata poi riconfermata al Congresso della Cgil confederale a Rimini. Attualmente, e pure di que-



Tullio De Mauro al Congresso della FLC.

sto si è parlato nella tavola rotonda, è aperto il confronto tra sindacati e governo sulla riduzione dei comparti pubblici. La FLC è per un comparto unico della conoscenza, sulla stessa posizione anche la Cisl, un po' più possibilista la Uil.

Di lettura e della figura di Gianni Rodari ha parlato Tullio De Mauro. In una lunga conversazione con Ermanno Deti il grande linguista ha voluto rimarcare il ruolo importante della scuola e dell'istruzione per la crescita di una nazione.

Infine, è stato presentato il bilancio sociale della FLC Cgil. "Rendersi conto per rendere conto" è il motto che racchiude il senso e la finalità di un bilancio sociale con il quale il sindacato cerca la coerenza tra i valori ispiratori, la missione, gli obiettivi, i mezzi e le risorse. Un'analisi rigorosa del proprio lavoro, delle risorse umane ed economiche per presentarsi in modo trasparente agli iscritti.

Tutti questi interventi sono ascoltabili o leggibili sul sito [www.flcgil.it](http://www.flcgil.it)

Raffaello Biancalani  
segue da pagina 1

e quando verranno assegnate quelle risorse deliberate dal CIPE il 6 giugno 2009.

## Gli intrecci istituzionali

Occorre capire come si conciliano le norme sulla sicurezza dell'edilizia scolastica, che prevedono il limite massimo della capienza delle aule con il fatto che ormai sempre più frequentemente i dirigenti scolastici, costretti dai tagli ai fondi per le supplenze, a fronte di assenze di docenti, provvedono a suddividere gli studenti in altre classi superando i limiti di capienza massima.

## Il ruolo della scuola

La scuola ha come obbiettivo quello di formare i giovani come cittadini capaci di esprimere bisogni, esigere diritti, rispettare leggi.

Anche per questo diventa necessario da parte della scuola un impegno rivolto a:

- Garantire la sicurezza degli alunni e degli addetti.

- Estendere ai giovani la cultura della prevenzione, della sicurezza e della legalità superando il carattere emergenziale degli interventi nel campo dell'edilizia scolastica.

- Esercitare la capacità di migliorare gli ambienti scolastici per migliorare complessivamente la qualità della vita dei giovani.

Viene da chiedersi: come è possibile essere credibili con i giovani studenti quando ancora oggi, a distanza di quattordici anni, in molte scuole le norme sulla sicurezza non vengono applicate e le scuole continuano a crollare?

## LA COMPOSIZIONE DEL NUOVO DIRETTIVO NAZIONALE

- |    |                         |    |                     |     |                      |
|----|-------------------------|----|---------------------|-----|----------------------|
| 1  | Pantaleo Mimmo          | 44 | Esposito Fiorella   | 87  | Paparazzo Attilio    |
| 2  | Agarossi Rosanna        | 45 | Fabbrini Daniela    | 88  | Peluso Paolo         |
| 3  | Andreis Dario           | 46 | Fasciana Calogero   | 89  | Pensa Marina         |
| 4  | Angrilli Cinzia         | 47 | Favero Emilio       | 90  | Perin Maria Teresa   |
| 5  | Aramini Ivana           | 48 | Fedeli Anna         | 91  | Piotto Igor          |
| 6  | Arienzo Alessandro      | 49 | Fidelio Gisella     | 92  | Poggi Paola          |
| 7  | Aschiero Rodolfo        | 50 | Foletto Katya       | 93  | Poli Antonella       |
| 8  | Barachetti Corrado      | 51 | Fracassi Gianna     | 94  | Rapezzi Alessandro   |
| 9  | Barbatesi Daniela       | 52 | Frattini Romana     | 95  | Refuto Gabriella     |
| 10 | Bedino Daniela          | 53 | Ghiglione Lara      | 96  | Repetto Paola        |
| 11 | Begni Pierpaolo         | 54 | Ghignoni Eugenio    | 97  | Ricciardi Gaetanina  |
| 12 | Bernabei Stefano        | 55 | Giacomini Natalino  | 98  | Rizzica Chiara       |
| 13 | Bertoldi Gloria         | 56 | Giannelli Angela    | 99  | Roberti Roberta      |
| 14 | Biancalani Raffaello    | 57 | Giannini Gabriele   | 100 | Rosa Ruscitti        |
| 15 | Bonaventura Rosa        | 58 | Giunta Sabine       | 101 | Rossi Luigi          |
| 16 | Borrelli Marilena       | 59 | Gorgoioli Monia     | 102 | Rossi Mimmo          |
| 17 | Brocatti Marco          | 60 | Guariniello Rita    | 103 | Ruocco Francesca     |
| 18 | Bussetti Roberto        | 61 | Guzzetta Calogero   | 104 | Ruvolo Gaetano       |
| 19 | Campanari Americo       | 62 | Imperi Angela       | 105 | Saccani Simone       |
| 20 | Campisi Sebastiano      | 63 | Innamorato Claudio  | 106 | Sanna Tiziana        |
| 21 | Camusso Marina          | 64 | Lami Beniamino      | 107 | Sanseverino Enza     |
| 22 | Caramia Gigi            | 65 | Lembo Maurizio      | 108 | Santinelli Giampiero |
| 23 | Carlini Giovanni        | 66 | Liberatori Maura    | 109 | Santoro Anna Maria   |
| 24 | Carlioni Manuela        | 67 | Lo Cicero Giovanni  | 110 | Scarpa Alvise        |
| 25 | Casa Joelle             | 68 | Loddo Peppino       | 111 | Scozzaro Giusto      |
| 26 | Cascia Donatella        | 69 | Magnano Rita        | 112 | Sertori Tobia        |
| 27 | Casciaro Gilda          | 70 | Manara Paola        | 113 | Sinopoli Francesco   |
| 28 | Cebrelli Stefano        | 71 | Mancini Fabio       | 114 | Sorella Sergio       |
| 29 | Cecchetti Mara          | 72 | Mari Massimo        | 115 | Soster Sandra        |
| 30 | Cesarin Diana           | 73 | Martuscelli Laura   | 116 | Stellino Girolamo    |
| 31 | Chiarioni Fausto        | 74 | Mazza Salvatore     | 117 | Stocchi Fabrizio     |
| 32 | Ciuffreda Raffaele      | 75 | Meloni Marie-Helene | 118 | Tagliavia Claudia    |
| 33 | Colangelo Corrado       | 76 | Menga Claudio       | 119 | Terzi Diana          |
| 34 | Colombini Stefano       | 77 | Merlo Salvo         | 120 | Trotta Gianfranco    |
| 35 | Comanducci Renato       | 78 | Miccoli Vincenza    | 121 | Vacca Ivo            |
| 36 | Condina Franca          | 79 | Modena Paolo        | 122 | Vassallo Peppe       |
| 37 | Costabile Donatella     | 80 | Molinari Danilo     | 123 | Verdi Moreno         |
| 38 | De Santis Teresa        | 81 | Morsia Raffaella    | 124 | Verrucchi Paola      |
| 39 | De Simone Monica        | 82 | Nicoletti Eustachio | 125 | Villa Patrizia       |
| 40 | De Sossi Giovanni       | 83 | Nurra Francesca     | 126 | Zavaglia Anna Maria  |
| 41 | Della Ragione Anna      | 84 | Orfei Maria Grazia  | 127 | Zoia Emanuele        |
| 42 | Di Benedetto Elisabetta | 85 | Ottaviani Monica    | 128 | Zonta Adriano        |
| 43 | Di Nicola Emilia        | 86 | Paolillo Sandro     | 129 | Zupi Amedeo          |

**Domenico Pantaleo**  
segue da pagina 1

l'offerta formativa, incurante del licenziamento di svariate decine di migliaia di precari.

Non accettiamo un'immagine tutta negativa della scuola italiana in quanto la realtà è molto diversa, fatta di tantissime buone pratiche e di tanto impegno. Si riconsegna la dignità alla funzione sociale di tutti coloro che operano nella scuola dai Dirigenti ai Docenti, al personale Ata.

Voglio confutare alcune bugie che spesso vengono fatte passare per verità e che fanno parte di un'operazione puramente mediatica: dare un'immagine deformata della scuola per giustificare i tagli. Non è possibile una comparazione degli organici tra l'Italia e gli altri Paesi. Da noi gli 80.000 insegnanti di sostegno sono a carico del Ministero della Pubblica Istruzione mentre negli altri Paesi, quando ci sono, dipendono dal Ministero del Welfare. Noi abbiamo quasi 20.000 insegnanti di religione cattolica assunti con un contratto a tempo indeterminato, caso unico in Europa. Perché non si tiene conto di questa realtà quando si vuol far passare la teoria dei troppi insegnanti e dei troppi Ata?

Si è detto che il numero di ore di lezione in classe è eccessivo. Nei Paesi con un sistema moderno d'istruzione più della metà delle ore di insegnamento si fanno in laboratorio o all'esterno della scuola. Nei regolamenti della secondaria si prevedono tagli di ore nelle prime di licei, tecnici e professio-

nali, ma per questi ultimi anche nelle seconde, terze e quarte, contemporaneamente però si procede anche ad un taglio drastico del 30% delle ore di laboratorio. Quindi, non ci vengano a dire che mutano dalle esperienze avanzate Europee perché è una colossale sciocchezza!

Si tagliano le ore, le cattedre e si aumentano il numero degli alunni per classe.

I provvedimenti del Governo portano inevitabilmente ad un aumento della dispersione, tra le più alte in Europa. Riteniamo perciò inaccettabili ed insopportabili gli ulteriori tagli di organici previsti per il prossimo anno. Daremo battaglia per fermare questa politica dissennata.

### Le Università

Anche ciò che accade nelle Università richiama l'alternativa tra due concezioni: l'una piegata agli interessi privati e l'altra finalizzata ad una formazione completa delle nuove generazioni. Le riforme vere di cui ha bisogno l'Università riguardano l'organizzazione dei saperi al proprio interno, il loro continuo dialogo e un rapporto tra didattica e ricerca che sia avanzato. Insomma, le Università devono essere luoghi dell'innovazione e della creatività, delle relazioni fra i tanti saperi e non feudi delle baronie.

Ma il disegno di legge sull'Università va in direzione opposta e non si comprende quale sarebbe la missione, per quale obiettivo, con quali strumenti e con quali investimenti. Le norme alla

fine saranno 200 ma è l'impianto che è inaccettabile perché centralistico e autoritario. La Ricerca, poi, subirebbe ulteriori limitazioni, tanto che non viene nemmeno citata tra i principi ispiratori della riforma. Così come vengono ignorate figure come i lettori e i collaboratori linguistici la cui condizione diventa sempre più ingestibile.

Rimane in piedi la possibilità per gli Atenei di trasformarsi in fondazioni private.

Siamo di fronte, quindi, ad un disegno di legge inaccettabile che provoca, come sta succedendo tra i ricercatori, iniquità e conflitti, che è ispirato alla funzione salvifica delle leggi di mercato.

Per queste ragioni noi chiediamo il ritiro di quel disegno di legge. Chiediamo di bloccare immediatamente i tagli che non permetteranno nemmeno di ripristinare il *turn over*, oltre a rendere impossibili i concorsi, perché quasi tutti gli Atenei sforeranno nei prossimi anni il tetto del 90% per spese del personale ed alcuni non sono più in grado di approvare i bilanci.

### Gli enti pubblici di Ricerca

La fase che stanno attraversando gli Enti Pubblici di Ricerca è difficilissima. Alla cronica carenza di risorse si sono aggiunti i numerosi processi di riordino degli Enti, che hanno come unico obiettivo, attraverso le modifiche statuarie, quello di controllare l'autonomia scientifica della Ricerca nel nostro Paese, limitando la libertà dei ricercatori. Gli obiettivi e la missione sono scel-

ti dal Ministro con atti burocratici e sulla base della spartizione delle diverse poltrone, senza alcun disegno organico che guardi agli interessi reali del Paese. Lo stesso piano della ricerca è un guscio vuoto, perché privo di investimenti. Stiamo chiedendo unitariamente al Parlamento di cancellare queste norme burocratiche.

Uguali incertezze coinvolgono il destino dei Conservatori e delle Accademie, appese ad una riforma che non si attuerà mai in assenza di risorse, rischiando così di disperdere un patrimonio che è il simbolo della cultura del nostro Paese e ci viene invidiato in tutto il mondo.

È un quadro difficile, è saltata ogni regola, l'unico riferimento è come far quadrare i conti.

Vorrei rivolgere agli amici delle altre organizzazioni sindacali l'invito a ragionare su quali possono essere i terreni sui quali cercare di recuperare una iniziativa unitaria. Non intendo essere ipocrita. Ci separano divisioni strategiche profonde. Ma voglio ricordare che sono state sottoscritte tante intese contrattuali unitarie che hanno di fatto superato quel modello, a dimostrazione che è possibile provare a trovare una sintesi soddisfacente per tutti.

È evidente che non possiamo stare fermi, perché rispetto alla portata dello scontro serve una mobilitazione che eviti la macelleria sociale dei diritti. Continueremo sempre a camminare con la schiena dritta, senza la paura di essere sconfitti, perché se si perde l'anima si è già sconfitti!

**Francesco Paolo Peluso**  
segue da pagina 2

poco più di 5.800 euro contro i 9.915 del Trentino.

Investire in istruzione, dunque, è la priorità per la Puglia, come per le altre regioni del Sud, per supportare sul medio-lungo periodo gli altri investimenti in formazione, ricerca e innovazione che pure sono necessari.

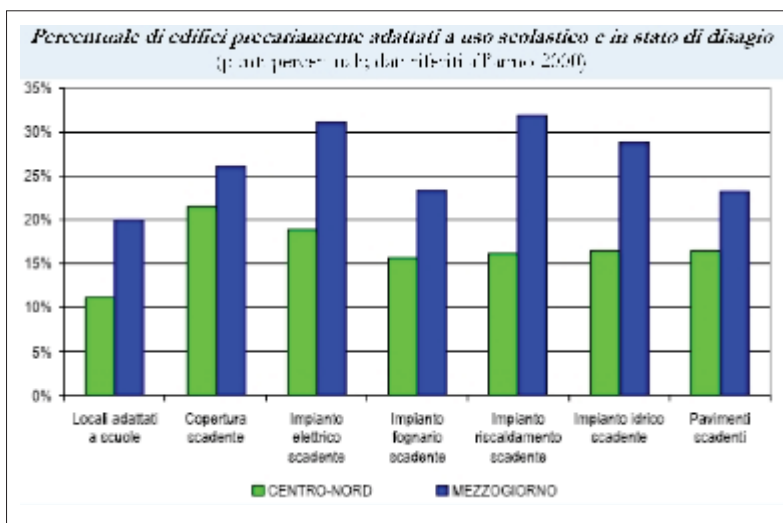
Ma vediamo alcune azioni strategiche messe in campo dalla Regione Puglia e quali difficoltà tuttavia incontrano.

In Puglia vi sono 148 asili nido, integrati da un'offerta di Sezioni primavera (bambini dai 2 ai 3 anni), che interessano 87 strutture per un numero di posti pari a 1.738 bambini/e. Partendo da un'offerta pressoché inesistente di servizi all'infanzia, negli ultimi tre anni l'impegno della Regione è stato quello di puntare a un'offerta educativa più ampia e diffusa. La Regione e alcuni Comuni hanno investito propri fondi per integrare i finanziamenti statali. Ma di questi ultimi ora non si ha più certezza per il futuro e quindi l'impresa rischia di subire una brusca frenata.

Ma il punto debole continuano ad essere gli Enti Locali e la scarsità di risorse disponibili per gli investimenti nei servizi. Basti pensare che in due anni, a seguito della riforma Moratti della scuola primaria, si è innescato un processo di aumento di domanda di tempo pieno, che ha visto quadruplicare la richiesta delle famiglie, non tutte soddisfatte perché diversi Comuni non hanno autorizzato il funzionamento della mensa.

Se la Regione Puglia, con il progetto "Diritti a scuola" dello scorso anno, ha messo a disposizione delle scuole oltre 3 mln di euro per qualificare l'offerta formativa nella scuola primaria e media di I grado a fronte di un taglio di oltre 7.000 posti, nello stesso tempo i Dirigenti scolastici nelle varie province hanno denunciato che "la carenza grave di risorse finanziarie porta le scuole a fare affidamento, per il funzionamento didattico e amministrativo, sui contributi delle famiglie, con il rischio di dover chiedere loro contributi superiori a quelli attualmente versati".

Costi per le famiglie che aumentano



sempre di più anche a causa dei tagli previsti per le Università, costrette ad aumentare le tasse universitarie per far fronte a deficit sempre più consistenti. In Puglia, l'intervento della Regione ha messo a disposizione delle Università 10 mln di euro per finanziare master universitari con l'obiettivo di sostenere i giovani laureati disoccupati ed inoccupati, valorizzandone le capacità e le potenzialità creative, professionali ed occupazionali. Ma questo intervento rischia di servire a ben poco, considerando la continua emigrazione di "cervelli" verso il Nord. Le sei regioni del Sud, due anni fa hanno "perso" 57.916 residenti che in termini di welfare erano costati 13,2 miliardi (da uno studio di Scalella e Balestrieri) con la conseguenza che "che un giovane meridionale

benefici del sistema sanitario e di istruzione della propria regione d'origine e, una volta diventato un soggetto produttivo, si ritrovi a versare le tasse al Nord".

Allora, occorre un piano straordinario di interventi da parte dello Stato, in primo luogo, ma sostenuto adeguatamente da scelte di qualità del territorio e degli Enti Locali che sappiano individuare le priorità: riqualificazione dell'edilizia scolastica, aumento dell'offerta educativa e di tempo scuola soprattutto nella primaria (tendere ad un'offerta di tempo pieno sempre più vicina a quella del Nord), formazione del personale, riqualificazione dell'offerta di formazione professionale e di alta formazione. Il tutto in un'ottica di sistema regionale, superando campanilismi e sprechi che pure non mancano.





una tradizione, una religione, la lingua, la cultura e gli usi.

### La contraddizione del tema dei diritti

In questo contesto si è perso di vista il tema dei diritti inviolabili dell'uomo e si è favorito il proliferare di idee basate sulla massiccia semplificazione del rispetto dei principi fondamentali della Costituzione e sulla derogabilità dei diritti. In altri termini abbiamo assistito a una stagione politica caratterizzata dalla costruzione della "cornice" di riferimento di un modello di federalismo che non è abbastanza grande da contenere il "quadro" della tutela dei diritti individuali e collettivi. Si percepisce - a volte a intermittenza, a volte a gettito continuo - che si sta consolidando l'idea che è possibile svincolarsi dal dovere di solidarietà, privilegiando alcune forme esasperate di egoismo "nobilitato" dalla condivisione di un pensiero politico lontano dall'essere, esso stesso, federalista.

La cartina di tornasole di questo ragionamento è rappresentata proprio dalla scuola italiana e dai vari settori della conoscenza. Si fa un gran parlare di alcuni argomenti riconducibili alla proliferazione di idee strane legate all'organizzazione scolastica e al modello di scuola pubblica. Sul tema della formazione delle classi in presenza di alunni stranieri, si è assistito alla produzione di una mozione approvata dalla maggioranza di governo in Parlamento (cfr. Camera dei Deputati, mozione 1-00033 del 14 ottobre 2008) e di una circolare ministeriale (cfr. Circolare Ministeriale MIUR 8 gennaio 2010, n. 2) che avrebbero dovuto rappresentare - almeno nell'idea degli estensori - la soluzione del problema dell'integrazione dei bambini (il famoso tetto del 30%).

I due testi - già fortemente criticati dalla FLC e dal Dipartimento Formazione e Ricerca della CGIL Nazionale - hanno la caratteristica di voler fornire una risposta "nazionale e centralista", scavalcando il ruolo e la funzione dei cosiddetti soggetti titolari di "autonomia funzionale", come le scuole. Non credo possano esserci dubbi giuridici sul fatto che siano le scuole i soggetti più vicini al cittadino e che nell'ottica del principio della "sussidiarietà" prevista dalla nostra Costituzione siano proprio loro a dire, con ragionevole certezza, se sono in grado di svolgere un servizio o no.



### Mostri giuridici

Esistono poi problemi legati all'esercizio di alcuni poteri che stanno in capo agli organi periferici. In qualche occasione, l'idea di esercitare la "sovranità", se pur limitata a un piccolo territorio, sta creando qualche mostro giuridico plasmato da novelli dottor Frankenstein. L'errore di fondo consiste nell'immaginare che sia possibile confondere il federalismo con il potere di chi non accetta interferenze estranee nelle proprie faccende. L'idea di essere "padroni a casa nostra" rischia di generare qualche equivoco pesante sulla funzione che deve svolgere chi gestisce la "res publica". È necessario ricordare che nella gestione della cosa pubblica non esistono faccende che riguardano "solo" la propria comunità perché altrimenti rischiamo di creare una gerarchia inaccettabile anche fra i diritti inalienabili dell'uomo.

Va gridato che accettare il giusto principio federalista del trasferimento di alcuni poteri dal centro alla periferia, implica automaticamente il riconoscimento universale di alcuni diritti che non possono essere regolamentati a livello locale! In nessun caso, e in nessun modo! Non si può fare confusione su questi argomenti, né si può accettare che l'esercizio di un legittimo potere finisca con il colpire indiscriminatamente anche chi non ha colpe.

Brevemente e sommariamente -

senza, quindi, entrare nei particolari - ricordiamo che la Giunta comunale del Veneto aveva disposto una specie di "cambio dei beni da somministrare" ad alcuni bambini che avevano i genitori morosi o che non avevano portato alcuni documenti. Conseguentemente, il Comune aveva ordinato che i figli di queste persone dovessero ricevere un pasto differenziato rispetto agli altri bambini: panini e acqua al posto del pasto erogato ordinariamente!

L'iniziativa dell'amministrazione ha trovato un primo ostacolo fra le insegnanti che si sono correttamente rifiutate di distribuire gli alimenti secondo le istruzioni comunali. Da educatore è facile capire quanto sia devastante punire un bambino per una colpa non sua; da genitore è facile capire quanto sia mortificante spiegare a un bambino che non può mangiare le stesse cose degli altri perché i propri genitori sono in lite con altre persone; da adulto è facile capire che il prezzo di un conflitto, qualunque esso sia, non può avere come contropartita la negazione di un diritto dell'infanzia.

È da amministratore della cosa pubblica? Possiamo immaginare che la Giunta, non sapendo con chi prendersela (Roma ladrona era già stata occupata) ha ritenuto logico scaricare sugli "ultimi" (e cioè i bambini) la sua incapacità di far fronte ad un contenzioso con gli adulti. Ha creato, paradossal-

mente, un mostro più grande di quello che voleva combattere, colpendo i diritti dell'infanzia scaricando sui più piccoli, le colpe dei padri, in una sommatoria di errori-orrori mortificanti anche da pensare.

Quel giorno, nell'incredulità generale, i fatti facevano ri-emergere il vero problema di fondo del Paese: troppa attenzione alla costruzione dei massimi sistemi e un abbassamento complessivo dei diritti individuali e collettivi delle persone. Non possiamo cadere nell'errore di liquidare, dalla nostra agenda politica, un tema complesso come quello del federalismo ma deve essere chiaro che non possiamo permetterci un federalismo che non sia solidale, perché sarebbe antistorico e sbagliato. Bisogna continuare a insegnare nelle nostre scuole che la solidarietà è un "dovere inderogabile", che impegna gli uni per gli altri. Il contenitore del federalismo servirà a ben poco se non lo riempiamo di valori, principi fondamentali costituzionalmente garantiti, di tutele individuali e collettive.

### Quello che non è possibile accettare

C'è un'altra cosa che non è possibile accettare: credere che i fatti appena descritti siano collocabili casualmente all'interno dei settori della conoscenza!

Non sono casuali perché stanno dentro un percorso preciso di attacco governativo e mediatico al sistema complessivo dell'istruzione, della formazione, dell'università e della ricerca. Sarebbe un errore credere che non esistano collegamenti fra questi fatti e la polemica sul grembiolino, il voto in condotta, il riordino degli ordinamenti nella scuola superiore, il decreto Gellini sull'università, i tagli agli organici e i mancati rinnovi contrattuali nei comparti della dirigenza scolastica e dell'Afam.

Come sarebbe un errore non capire che l'idea di regionalizzare il reclutamento del personale passa attraverso lo smantellamento del sistema nazionale d'istruzione.

Il caso sopracitato ci ammonisce nel ricordare che esiste sempre un sud rispetto al nord e viceversa. È da stupidi non capire che quel sud, che ieri era rappresentato esclusivamente dalle aree meridionali, oggi si è esteso fino a comprendere i cittadini non italiani e le fasce più deboli economicamente della popolazione.

dabili nei contenuti e rigorosi nell'analisi, corretti nella forma e chiari nell'esposizione, ma quanto siamo in grado di "lasciare il segno"?

È un interrogativo che nasce da una consapevolezza: qualunque strumento di comunicazione rischia di essere sterile, cioè di non produrre effetti, se si limita solamente a trasmettere un contenuto. L'effetto che noi vorremmo produrre, invece, è quello di alimentare una condi-

visione dei contenuti tra la nostra organizzazione e i suoi interlocutori, anche attraverso il web.

Nel progetto di rendicontazione sociale "Rendersi conto per rendere conto" abbiamo individuato chiaramente questi obiettivi: rendere riconoscibile l'identità della FLC CGIL, diffonderne gli orientamenti e rafforzare il senso di appartenenza alla casa comune dei lavoratori della conoscenza. Sono obiettivi che riguardano gli ambiti dell'informazione e della comunicazione,

ma nessun obiettivo può essere realizzato al di fuori dell'azione delle persone; così come è necessario poter contare su qualcosa di solido e di affidabile per renderli raggiungibili.

"Quando la comunicazione è pervasa da valori lascia sempre un segno" è l'esortazione di Francesco d'Assisi Cormino (*L'arte di comunicare*, Edizioni Conoscenza, 2010) che intendiamo raccogliere. È un invito, certo, ma per noi ha un significato particolare: ci impegna a metterci in

gioco, ad abbandonare le nostre attuali sicurezze per costruirne altre ad un livello più alto e che sappiano coinvolgere più soggetti; ci chiede di prestare maggiore attenzione al linguaggio per raggiungere in maniera più diretta le persone.

È un percorso, questo, che si snoda lungo le vie informatiche e a bordo dei nuovi strumenti che la Rete ci mette a disposizione. La destinazione è fissata, ma la rotta saranno i nostri valori a dettarla.



## LA TRATTATIVA ALL'ARAN

## La FLC per il comparto unico della conoscenza

Gianna Fracassi

Il 19 aprile scorso si sono aperte formalmente le trattative presso l'Aran per la sottoscrizione del nuovo contratto collettivo quadro per la definizione dei comparti di contrattazione. Il decreto 150/2009 e la stessa legge 15/2009 stabiliscono infatti una riduzione degli attuali comparti e aree di contrattazione, portando il numero complessivo a quattro.

La FLC e la CGIL come è noto ritengono, in questo quadro, ineludibile l'istituzione del comparto unico della conoscenza e la relativa area contrattuale per la dirigenza. Un unico comparto, oltre a mantenere unita la filiera della conoscenza, ha anche lo scopo di riconoscere le specificità delle professioni dei comparti che lo compongono, che non possono essere ignorate sul

versante contrattuale, in quanto rappresentano un consolidato sistema di autonomie, che hanno in alcuni casi rilevanza costituzionale (libertà d'insegnamento, autonomia scolastica e universitaria e di ricerca).

Il modello brunettiano, omologante tutti i settori della Pubblica Amministrazione, non tiene conto del fatto che scuola, università, ricerca e Afam rappresentano il motore dello sviluppo economico e sociale. Assimilare i nostri comparti ad altri della pubblica amministrazione significherebbe deprimere l'importanza profonda che essi rivestono in questa società e, sostanzialmente, fare il gioco di chi punta a una loro impiegatezza.

La proposta della FLC è quella di un accordo leggero sul quale si dovranno



sviluppare apposite sezioni contrattuali coincidenti con gli attuali comparti. Infatti il contratto della conoscenza non potrà determinare un azzeramento di quanto finora elaborato: gli accordi vigenti dovranno costituire una base solida sulla quale inserire l'intesa generale. Specularmente la stessa operazione dovrà essere effettuata sull'area contrattuale della dirigenza.

L'accordo sui comparti è propedeutico all'avvio dei rinnovi contrattuali per il triennio 2010/2012. Il rallentamento nella definizione del CCNQ sposta pericolosamente in avanti nel tempo il momento in cui dovrà iniziare il negoziato. Nel frattempo gli unici soldi disponibili in finanziaria, sono stati erogati unilateralmente dal Governo come indennità di vacanza contrattuale nella

busta paga di aprile. L'impegno della FLC dovrà essere indirizzato, in questa fase, alla richiesta di nuove risorse per i contratti: sarebbe inaccettabile infatti che, anche a fronte delle riduzioni nei settori della conoscenza, le retribuzioni dei lavoratori non venissero adeguate al costo della vita. Occorre ricordare a tal proposito che l'ultimo biennio contrattuale, 2008/2009, ha recuperato la metà circa dell'inflazione reale ed è stata una delle ragioni della mancata firma della FLC CGIL.

Il rispetto dei diritti dei lavoratori passa anche attraverso i rinnovi contrattuali e le risorse che devono, ad essi, essere dedicate. In assenza di risposte è del tutto evidente che per la FLC si preannuncia un periodo di forte mobilitazione dell'intera categoria.

## MOBILITAZIONE DELLE SCUOLE

## Rendiamo nota a tutti la situazione delle nostre scuole

Maria Brigida

### Gli interventi del Governo

Anche per l'anno scolastico 2010/11 il Governo persevera nella sua sciagurata politica di tagli pesantissimi, di organici, di tempo scuola, di discipline in tutta la scuola pubblica:

- Nella scuola del primo ciclo e in particolare nella scuola primaria sarà praticamente impossibile soddisfare le richieste delle famiglie per un tempo lungo e per una didattica di qualità.
- Nel secondo ciclo dovrebbe prendere avvio (il condizionale è d'obbligo, visto che i relativi regolamenti non sono ancora pubblicati in Gazzetta Ufficiale) il riordino della scuola secondaria superiore che di epocale ha solo i tagli. Tagli di orari, di discipline, di laboratori e quindi di posti di lavoro.

### Un sistema formativo in ginocchio

È una situazione che metterà in ginocchio il nostro sistema di istruzione pubblica; che lede il diritto a una buona scuola delle bambine e dei bambini, degli adolescenti e degli adulti; che determinerà il licenziamento di migliaia di precari, mentre la professio-

nalità docente ne esce vilipesa e mortificata.

Ma è anche una situazione della quale nel Paese c'è ancora scarsa consapevolezza sia dell'entità che soprattutto delle conseguenze nefaste che essa produrrà nel tempo, sulla tenuta del nostro sistema democratico e sulla qualità del nostro modello di sviluppo.

Bisogna render chiaro e noto a tutti, non solo ai lavoratori del settore, che senza una scuola pubblica di qualità, le persone vedranno ridotti diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione, a cominciare dal diritto ad una istruzione pubblica di qualità.

### Le nostre principali iniziative sulla scuola

Abbiamo realizzato già molte mobilitazioni contro queste scelte sbagliate del Governo, ma occorre continuare e potenziarle, avendo come primo obiettivo l'ampliamento delle alleanze: la scuola da sola non può farcela a fermare questo diluvio!

- Svilupperemo un vasto piano di assemblee aperte per informare sui danni prodotti dalle decisioni del Governo e per decidere le iniziative da mettere in campo; lo faremo

anche tenendo aperte le scuole oltre l'orario di lezione.

- Diffonderemo volantini, nei luoghi maggiormente frequentati dalle persone.
- Occupiamo le sedi dell'Amministrazione scolastica, provinciali e regionali, nello stesso periodo, in tutto il Paese, per chiedere impegni sulla garanzia dell'offerta formativa.
- Organizzeremo iniziative pubbliche in cui chiedere il sostegno anche delle istituzioni locali, sulle quali rischia di scaricarsi il peso degli effetti di questa falciatura.

La scuola è un bene pubblico che va difeso e qualificato, e per farlo bisogna investire e non tagliare!

Il Paese tutto deve rivendicare il diritto ad una buona scuola pubblica.



### il giornale della effelleci

Aut. Trib. di Roma n. 17.260 del 9.5.1978  
n. 3/4/5 - marzo-maggio 2010

Valore Scuola coop. a.r.l.  
via Leopoldo Serra, 37 - 00153 Roma  
www.edizioniconoscenza.it

FLC Cgil - centralino 06585489

Tipolitografia Csr - Roma,  
via di Pietralata, 157 - Tel. 06.4182113

Direttore: Domenico Pantaleo

Direttore responsabile: Ermanno Detti

In redazione:  
Joëlle Casa, Paola Coarelli,  
Renato Comanducci Maurizio Lembo,  
Pino Patroncini,  
Elio Rucci, Anna Maria Villari

Progetto grafico e impaginazione:  
Luciano Vagagnini



## CAMBIANO LE REGOLE DEL BILANCIO DELLO STATO

## Troppe domande senza risposta Vogliamo saperne di più

Anna Maria Santoro

Come vengono spesi i soldi dello Stato? Cambia la contabilità dello Stato, ma i cittadini non ne sanno nulla. Questo tema a è di forte rilevanza sociale: si tratta del denaro dei contribuenti.

Una recente legge, la n. 196/2009, ha radicalmente modificato le regole di contabilità e di finanza pubblica. Si tratta di una legge molto complessa la cui messa a regime si snoderà su un periodo che dura tre anni per entrare in vigore definitivamente al 1° gennaio del 2013. In questi tre anni ci sarà una produzione normativa molto consistente accompagnata da una fase di sperimentazione necessaria per armonizzare tutti i bilanci delle pubbliche amministrazioni a questi nuovi principi.

Questi i principali punti sui cui si fonda la legge:

- il nuovo rapporto tra governo e autonomie locali per effetto del federalismo fiscale (legge delega 42/2009);
- l'adeguamento delle regole di bilancio dello Stato a quelle degli altri paesi dell'area dell'euro;
- l'armonizzazione dei regolamenti

di contabilità e degli schemi di bilancio al conto economico patrimoniale su modello s.r.l.;

- un ciclo di medio termine per la programmazione finanziaria;
- l'istituzione di una banca dati comune a tutte le pubbliche amministrazioni;
- il passaggio dal bilancio di competenza a quello di sola cassa.

La finalità dichiarata della legge è quella di rendere, attraverso il principio di responsabilità, più trasparenti i conti pubblici dando loro un quadro di riferimento armonico. Finalità condivisibili, ma che da una prima lettura destano alcune preoccupazioni, prima di tutto per i tagli a pioggia nelle pubbliche amministrazioni. Questi tagli indiscriminati deprimono settori come scuola, università e ricerca che erogano servizi ai cittadini, contribuiscono al welfare state del Paese e operano in settori strategici per lo sviluppo.

Sarebbe anche utile capire se la programmazione delle risorse, ad esempio, sia compatibile e come al piano dell'offerta formativa, alla qualità della didattica e il diritto all'istruzione. Il bilancio

di competenza ha in sé una virtù programmatica che consente una flessibilità di spesa dovuta al gioco degli acceramenti e degli impegni. Il bilancio di cassa che flessibilità contiene? Può avere un senso nei confronti di quei Comuni, Enti territoriali, ASL che hanno i bilanci fuori controllo e devono essere "ricondotti all'ordine". Ma la scuola che c'entra? Questioni come il finanziamento delle supplenze o il funzionamento amministrativo e didattico, che sono alla base dell'esercizio del diritto allo studio e della garanzia dei servizi sociali (livelli essenziali delle prestazioni) che tipo di trattamento subiranno con i bilanci di cassa? Se i fondi non arrivano, cosa fanno le scuole con la loro cassa? E i residui attivi, oltre un miliardo di euro, che le scuole vantano nei confronti del Miur, dove andranno a finire? E infine. Tutto questo confligge o meno con l'autonomia scolastica? Sono domande pesanti, come si vede.

Un'altra preoccupazione la desta l'alto numero di deleghe, ben 10, che la legge conferisce al Governo. L'esperien-

za ci insegna che questo modo di procedere rappresenta un vulnus per la democrazia perché aggira il Parlamento affidando al partito dominante temi di interesse primario per i cittadini.

Non vogliamo fare valutazioni o dare giudizi affrettati, ma di certo vederli chiari, renderci conto analizzando a fondo gli inevitabili incroci tra questa legge, l'autonomia scolastica, il diritto all'istruzione e il finanziamento pubblico dell'offerta formativa. Per questo la FLC ha promosso un seminario nazionale, la cui discussione sarà disponibile sul sito web.

La FLC ha una certezza, le regole di bilancio e di contabilità sono importantissime per rendere trasparente e controllabile l'uso delle risorse pubbliche. Non possono essere usate come strumento per nascondere tagli e inefficienze o scaricare responsabilità dal centro alla periferia. Il nostro obiettivo resta infatti sempre lo stesso: aumentare gli investimenti, sviluppare e innovare i settori della conoscenza.



## LE RICHIESTE DEI RICERCATORI

## Cresce la mobilitazione nelle università contro il decreto Gelmini

Renato Comanducci

La legge finanziaria 2010, licenziata nel mese di dicembre scorso, non ha modificato il quadro di riduzioni e di tagli imposti ai settori della conoscenza dalla legge 133/2008. La legge infatti prevede per il comparto scuola solo 103 milioni per la gratuità dei libri scolastici nelle scuole elementari e 300 milioni per l'adeguamento sismico delle scuole, confermando invece il taglio di quasi 8 miliardi di euro.

Dopo le numerose assemblee ed iniziative negli Atenei tenutesi nei mesi scorsi, si è svolta il 29 aprile all'Università Statale di Milano una affollatissima assemblea nazionale promossa dai ricercatori di alcune Università in lotta.

Sono stati 37 gli Atenei rappresentati dagli oltre 400 presenti e quasi 50 gli interventi che si sono succeduti nella giornata.

Al termine dell'assemblea è stato

approvato un documento che sottolinea come questi provvedimenti si inseriscano in un quadro di crescente impoverimento di risorse finanziarie e di personale, conseguenza dei tagli attuati con le leggi 133/08 e 1/09, in forte controtendenza con i trend internazionali.

Il documento esprime forte preoccupazione per i contenuti del ddl, tra cui segnalano:

- la scomparsa della ricerca dalle funzioni fondanti delle università
- la deriva aziendalistica e dirigistica delle università
- l'emergere di aspetti che comportano la marginalizzazione dei ricercatori attuali e futuri
- la precarizzazione della ricerca
- la delega al governo sulla riforma del diritto allo studio.

In questo documento si richiede, tra le altre cose, di:

- mantenere l'autonomia e il carattere fondamentale pubblico del sistema universitario, con presenza maggioritaria, su base elettiva, delle componenti universitarie rispetto a quelle esterne
- abolire i tagli al finanziamento degli atenei, della ricerca e del diritto allo studio
- riorganizzare le tre fasce attuali in un ruolo unico, articolato almeno su tre livelli, con adeguata retribuzione per gli oneri aggiuntivi rispetto alla normativa vigente
- avere una chiara separazione dell'allocatione delle risorse tra reclutamento e progressione di carriera
- finanziare un reclutamento straordinario finalizzato al raggiungimento della media europea nel rapporto

docenti/studenti

- equiparare i professori universitari associati e ordinari in materia di prepensionamento, con la prospettiva di adeguare l'età pensionabile dei docenti alla media europea
- istituire un'unica figura pre-ruolo chiaramente legata a percorsi certi (tenure track), con l'allocatione delle risorse specifiche per la progressione di carriera all'atto dell'assunzione.

L'assemblea ha poi proclamato la continuazione dell'indisponibilità a tutte le forme di didattica frontale non obbligatoria aderendo alla settimana di mobilitazione indetta da tutte le sigle sindacali prevista dal 17 al 22 maggio auspicando che essa assuma un carattere unitario, coinvolgendo docenti, ricercatori strutturati e non, dottorandi, studenti e personale tecnico-amministrativo.





# Edizioni Conoscenza

I migliori libri per la Scuola, l'Università e la Ricerca



**Ettore Guadagnini, Paolo Rossi**

**STUDIARE FISICA ALL'UNIVERSITÀ**  
pp. 158 - € 15,00

Manuale per docenti e studenti per orientare/rsi nella scelta della facoltà di Fisica.



**Roberto Voza**  
**A LEZIONE DI DIRITTO**  
pp. 144 - € 15,00

Manuale per docenti e studenti per orientare/rsi nella scelta della facoltà di Giurisprudenza e nell'insegnamento/apprendimento del diritto.



**Francesco D'Assisi Cormino**  
**L'ARTE DI COMUNICARE**  
*L'essere e il fare nella comunicazione orale*  
Un manuale del tutto nuovo sull'importanza del saper comunicare  
pp. 160 - € 20,00

Per chi lavora in sindacato e nei vari comparti della conoscenza.



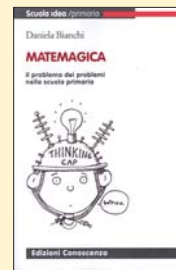
**Marco Pellitteri**  
**CONOSCERE L'ANIMAZIONE**  
*Forme, linguaggi e pedagogie nel cinema animato per ragazzi*  
pp. 252 - € 12,50

Storie, tecniche, stili e opere del cinema d'animazione.



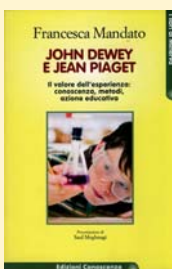
**Gianfranco Staccioli**  
**DIARIO DELL'ACCOGLIENZA**  
*L'organizzazione della classe e degli spazi*  
pp. 176 - € 12,00

Il bambino che viene a scuola ha il diritto di trovare ambienti e atteggiamenti accoglienti.



**Daniela Bianchi**  
**MATEMAGICA**  
*Il problema dei problemi nella scuola primaria*  
pp. 158 - € 12,00

Risolvere problemi è come "filosofare". Guida e quaderno didattico operativo.



**Francesca Mandato**  
**JOHN DEWEY E JEAN PIAGET**  
*Il valore dell'esperienza: conoscenza, metodi, azione educativa*  
pp. 206 - € 14,00

Una rilettura gradevole e approfondita di Dewey e Piaget.



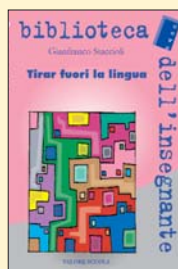
**Daniela Bianchi**  
**IMPARIAMO CON LE FAVOLE**  
pp. 160 - € 10,00

Fiabe, favole, racconti, storie e miti possono essere messi in rapporto con le discipline studiate a scuola. Una miriade di insoliti percorsi didattici.



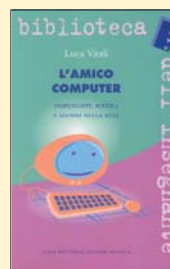
**Italo Cernea**  
**INSEGNARE A LEGGERE E SCRIVERE**  
*nella prima classe delle scuole elementari*  
pp. 112 - € 10,00

Esercizi e giochi che aiutano il bambino alla "concettualizzazione della lingua scritta".



**Gianfranco Staccioli**  
**TIRAR FUORI LA LINGUA**  
pp. 188 - € 12,50

Questo libro riporta molti giochi, noti e ignoti, curiosi e stimolanti, semplici e complessi.



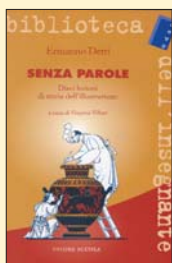
**Luca Vitali**  
**L'AMICO COMPUTER**  
*Insegnanti, scuola e alunni nella rete*  
pp. 196 - € 11,30

L'uso del computer nella didattica e nel lavoro quotidiano dell'insegnante e dell'alunno. Come studiarci, come scriverci.



**Jack Zipes**  
**SAGGEZZA E FOLLIA DEL NARRARE**  
*Teoria e pratica del contastorie*  
pp. 128 - € 12,00

Il vero contastorie narra con una buona dose di follia e così riesce a comunicare in modo più immediato ed efficace.



**Ermanno Detti Virginia Villari** (a cura di)  
**SENZA PAROLE**  
*Dieci lezioni di storia dell'illustrazione*  
pp. 234 - € 12,50

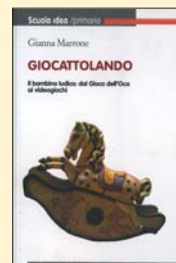


**Luigi Calcerano e Giuseppe Fiori**  
**TEORIA E PRATICA DEL GIALLO**  
*Quasi un manuale per aspiranti giallisti*  
pp. 260 - € 19,00

**Visita il sito**  
[www.edizioniconoscenza.it](http://www.edizioniconoscenza.it)




**Carlo Bernardini** (a cura di)  
**IL TEMPO, LE COSE E LA NATURA**  
*I bambini e la comprensione della realtà*  
pp. 136 - € 12,00



**Gianna Marrone**  
**GIOCATTOLANDO**  
*Il bambino ludico: dal gioco dell'Oca ai videogiochi*  
pp. 126 - € 12,00

**PER ORDINARE**

TELEFONO - 06/5813173  
E-MAIL - commerciale@edizioniconoscenza.it

FAX - 06/5813118  
POSTA - EDIZIONI CONOSCENZA - Via Leopoldo Serra n. 31/37 - 00153 Roma



# IO NON CI STO

Il Governo  
cancella i diritti.  
Il lavoratore  
all'assunzione costretto  
ad autorizzare il suo  
licenziamento



Con la riforma  
Gelmini  
cancellata  
la ricerca nelle  
Università

## Contro coloro che smantellano il nostro sistema formativo

## USIAMO LA FORZA DELLA CONOSCENZA L'ARMA DELL'INTELLIGENZA LI PUÒ SCONFIGGERE

### BAMBINI ESCLUSI DALLA MENSA

Mi vergogno che proprio il mio paese sia paladino di questo spostare l'asticella dell'intolleranza di un passo all'anno, prima con la taglia, poi con il rifiuto del sostegno regionale, poi con la mensa dei bambini, ma potrei portare molti altri casi... Ho deciso di fare un gesto... Ho versato quanto necessario a garantire il diritto all'uso della mensa per tutti i bambini, in modo da non creare rischi di dissesto finanziario per l'amministrazione, in tal modo mi impegno a garantire tutta la copertura necessaria per l'anno scolastico 2009/2010 (dalle lettera di un imprenditore veneto).

### FONDI PER I CORSI DI RECUPERO

Nel 2008 per i corsi di recupero furono stanziati 95 milioni, che nel 2007 ammontavano a 210 milioni. Ora, con un unico finanziamento complessivo per diverse attività i fondi sono drasticamente calati e le scuole non sanno che pesci prendere. Negli ultimi due anni la quota di ragazzi "rimandati" a settembre in una o più discipline è stata vicina al 29 per cento, pari a circa 735 mila studenti alle prese con le lezioni estive.

(Dalla lettera di un preside di un liceo romano).



**FLC CGIL**

federazione  
lavoratori  
della conoscenza